

## **Mozione n. 537**

*presentata in data 16 settembre 2019*

a iniziativa dei Consiglieri Urbinati, Biancani, Giancarli, Cesetti, Leonardi, Zaffiri, Celani, Marcozzi, Maggi, Minardi, Casini, Sciapichetti, Carloni, Bissoni

**“Decisione del Gruppo UBI e UBI Banca di esternalizzazione di alcuni servizi”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

in data 26 luglio 2019 il Gruppo Ubi e Ubi Banca hanno inviato comunicazione formale dell'avvio di un processo di esternalizzazione consistente nel “trasferimento dei rami d'azienda di Ubi sistemi e Servizi S.c.p.a.”, relativi alle attività di Cassa Centrale, Assegni, Bonifici, Corporate banking interbancario, Tributi e Previdenza, Trasferimento servizi di pagamento, Carte, Attivazione e cancellazione ipoteche; Archivio Casellario e Spedizioni verso Bcube spa;

il Piano presentato il 1/8 u.s. dal Gruppo UBI e dalle Società cessionarie al Sindacato presenta la cessione di ramo d'Azienda ai sensi dell'art. 2112 del c.c. (successivamente ricondotto all'art. 17 del CCNL) nell'ottica di perseguire una semplificazione organizzativa, nonché di razionalizzazione degli ambiti di attività “no core”. In realtà trattasi di cessione parziale di attività strettamente interconnesse con l'operatività della Banca: “spezzone” di attività rientrante nel Servizio “Cassa Centrale”, “spezzone” di lavorazione Assegni, “spezzone” di lavorazione Bonifici, “spezzone” di attività di Corporate banking Interbancario, “spezzone” di attività Tributi e Previdenza, “spezzone” di Trasferimento servizi di pagamento, “spezzone” di Carte e “spezzone” di Attivazione e Cancellazione di garanzie Ipotecarie. Queste attività oggetto di cessione sono eterogenee e non coordinate tra di loro e riguardano tutto il Gruppo UBI;

l'operazione prevede l'esternalizzazione di 102 dipendenti (più 95 distaccati) e, secondo un comunicato unitario dei sindacati, coinvolgono le piazze di Bari, Bergamo, Brescia, Cuneo, Jesi, Chieti, Milano e Pesaro.

Visto che:

l'esternalizzazione di lavorazioni è un fenomeno ormai dilagante in tutto il mondo del lavoro e non interessa solo le Banche. E' una modalità ormai in uso per ripulire le Aziende dai cosiddetti “esuberanti”. Le Società cessionarie che assumono i lavoratori e le lavorazioni dalla Società cedente, nella maggior parte dei casi risultano mono committenti. Quando la Società cedente non rinnova più le commesse,

la Società cessionaria termina la sua missione e i lavoratori vengono licenziati o, nel migliore dei casi, ceduti ad un'altra Società.

Considerato che:

l'iniziativa intrapresa dal Gruppo Bancario, mette a rischio la tenuta occupazionale del settore del credito riducendo ancora una volta, il numero dei bancari nel territorio marchigiano;

a tale operazione si aggiunge la scelta, già effettuata dal Gruppo UBI, di chiusura di diversi sportelli dell'intera regione a scapito ancora una volta dell'occupazione e dell'intera economia marchigiana;

il 4 ottobre 2018 è stato chiuso il Centro Elaborazione Dati di Piediripa (Macerata) con immediato trasferimento dei dipendenti al Polo di Jesi e conseguente indebolimento di parte del territorio marchigiano sia in termini di occupazione che di riduzione dell'indotto.

Preso atto che:

il decreto legge 183/2015 ha portato alla "risoluzione " di quattro Banche a livello nazionale e nelle Marche ha segnato la fine della Banca di riferimento delle imprese locali con un diretto impoverimento del nostro territorio e del lavoro;

la commissione speciale d'indagine dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche ha messo in luce le responsabilità, dal punto di vista storico, sociale e manageriale che hanno condotto all'insolvenza e all'inevitabile fallimento dell'istituto bancario;

tra le raccomandazioni evidenziate dalla Commissione di indagine dell'Assemblea legislativa regionale al fine del rilancio dell'economia imprenditoriale della regione, gravemente danneggiata dal fallimento di Banca Marche, viene riportata testualmente:" la necessità di ricostruire con la clientela una relazione basata sulla fiducia, puntando al rilancio etico, industriale e relazionale dell'intermediario, con benefici non solo per gli attuali lavoratori, clienti e portatori di interessi economici ed istituzionali, ma per l'intero territorio marchigiano favorendo la creazione di nuova occupazione e ristabilendo l'importante legame con la comunità locale, che oggi sembra gravemente compromesso."

Tutto ciò premesso:

## IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale:

A prendere immediati contatti con i vertici di UBI Banca ed aprire un tavolo tecnico per evitare l'operazione di esternalizzazione dei servizi e il conseguente piano di esuberi;

Alla luce di quanto evidenziato dalla Commissione di indagine dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, ad interagire con i vertici di UBI Banca per l'attivazione di una diversa politica di accesso al credito per soddisfare le reali esigenze delle imprese delle famiglie e dei risparmiatori della nostra Regione, al fine di generare nuovamente quella fiducia da parte dell'utenza che costituisce la vera essenza dell'attività bancaria.